



EURE
Interreg Europe



Migliorare la partecipazione delle città piccole, medie e periferiche nella definizione della Politica Urbana Europea

Il contributo dei partner del Progetto EURE per una Politica Urbana più efficace



**Interreg
Europe**



European Union | European Regional Development Fund

Maggio 2021



Sostenere una grande minoranza di città di piccola e media dimensione e periferiche

Perché il policentrismo sia al centro delle Politiche Urbane e di Coesione

Da una vita urbanizzata ad una vita umanizzata

Sommario

Contesto e scopo del Report	4
Obiettivi dei partner di Eure	5
Raccomandazioni politiche dei partner di EURE	6

Questo documento riporta l'opinione dell'autore; la sola responsabilità per il contenuto di questo documento è riferibile agli autori stessi. Le autorità di gestione del Programma InterregEurope o la Commissione Europea non sono responsabili per qualsiasi utilizzo venga fatto delle informazioni qui contenute.

Traduzione dall'Inglese: Monica Di Salvo, Revisione: Eleonora Caponi – Asev

Report sul parere delle città medio-piccole e periferiche sulle priorità per le politiche urbane Considerazioni tecniche sulle principali conclusioni e raccomandazioni

Elaborazione del Gruppo di Esperti del Progetto EURE:

Surname	Name	EURE partner
• Prado	Martin	Eixo Atlântico
• Palma-Andres	José	
• Cabanas	Marta	
• Peña Penabad	José	
• Soeiro	José	
• Bressan	Massimo	ASEV – Iris Ricerche
• Lakatos	Simina	Municipiul Alba Iulia
• Cirstoiu	Alexandra Andrea	
• Skwarek	Dorota	Wolewództwo Lubelskie
• Brzozowy	Andrzej	
• Krzyzanowska – Orlik	Anna	
• Brejchová	Eva	Depart. of coord. of European projects of the Pilsen City
• Kubicková	Markéta	
• Syrovátková	Veronica	
• Lembo	Francesco	ACR+ - Association of Cities and Regions for sustainable Resource management
• Lisai	Serena	
• Danko	Aleksic	
• Dubois	Gwenaelle	Atlantic Cities
• Oliveira	Adeline	
• Skudra	Sabine	Riga City Council - City Development Department

1 | Contesto e scopo del report

Durante l'incontro di avvio del progetto, tenutosi a Santiago de Compostela (Spagna) l'11 Luglio 2019, i partners del progetto EURE, finanziato dal programma Interreg Europe, hanno deciso di produrre due report aggiuntivi rispetto ai documenti (deliverables) previsti dal progetto. Uno di questi due documenti aggiuntivi è un **opinion report sulla posizione delle città piccole, medie e periferiche rispetto alle priorità delle politiche urbane.**

Si tratta di fatto di un semplice documento che viene prodotto dagli esperti mentre lavorano sul Report congiunto¹ (Joint Report) e sui Report Regionali dei singoli paesi partner, grazie agli incontri regolari che avvengono nel team degli esperti. Nella parte finale, l'Opinion Report prevede un Capitolo con 'Conclusioni e Raccomandazioni'. Questo documento **è indirizzato ai decisori politici** per le loro analisi ed è basato sulla conoscenza, l'esperienza e lo scambio tra i partner. E' prodotto dagli esperti, ma la versione finale, e specialmente i messaggi politici, dovrebbero essere approvati dai membri del Comitato Direttivo del progetto EURE.

Per produrre questo Report, i partner hanno analizzato il ruolo (se esiste) delle loro città nella definizione della politica urbana Europea, così viceversa l'impatto delle politiche urbane europee su di esse. La domanda principale a cui i partner del progetto hanno provato a rispondere è come queste città si sentono riguardo alla loro rappresentanza a livello Europeo e nei diversi comitati, programmi e priorità. È importante tenere presente che la sfida demografica che l'Europa affronta attualmente è specialmente legata alle zone a bassa densità di popolazione in cui queste città piccole, medie e periferiche possono svolgere un ruolo importante in termini di servizi pubblici per gli abitanti. Questo ruolo viene preso in considerazione?

La principale domanda a cui rispondere è principalmente la seguente: come **migliorare la presenza delle città piccole, medie e periferiche in definizione della Politica Urbana Europea** e la loro partecipazione all'assegnazione ai fondi del equivalente futuro dell'Articolo 7 del regolamento FESR alle politiche urbane per garantire che le sue priorità rispondano anche ai loro bisogni?

Le città piccole, medie e periferiche di solito hanno meno risorse economiche rispetto a quelle più grandi. Solitamente, la loro popolazione sta invecchiando (perché i giovani si trasferiscono nelle grandi città che offrono opportunità di lavoro maggiormente attrattive) e quindi ha esigenze crescenti a partire dai servizi pubblici. Tuttavia, le piccole città (meno di 50.000 abitanti) non sono ammissibili all'utilizzo dei fondi provenienti dall'articolo 8 del regolamento FESR (Azioni Urbane Innovative). I fondi stanziati dall'articolo 7 del regolamento FESR per le politiche urbane **sono ora indirizzati principalmente alle grandi città, mentre quelle più piccole non vi hanno accesso** (anche se alcuni paesi, come la Spagna, sono riusciti a trovare opzioni per includere le città più piccole sotto specifiche condizioni). Questo documento dovrebbe fornire indizi sul **futuro ruolo delle città piccole, medie e periferiche in definizione delle priorità della Politica Urbana e dei fondi FESR.** Per esempio, le autorità di Lubelskie intendono

¹ Per una qualità di vita migliore e sostenibile nelle città europee – Un report congiunto EURE su come i fondi stanziati dall'articolo 7 del Regolamento FESR per lo sviluppo delle politiche urbane sono utilizzati e come possono essere migliorati

includere per il 2021-27 un numero di 16 ITIs (Integrated Territorial Investments) riguardanti le Aree Urbane Funzionali delle piccole e medie città.

L'Opinion Report sulla posizione delle città piccole, medie e periferiche sulle priorità delle politiche urbane è diviso in due pubblicazioni, complementari ma distinte:

- Un documento riassuntivo con le principali conclusioni e raccomandazioni dei partner del progetto EURE, strutturato e destinato ai decisori delle politiche urbane, e
- Un report, anch'esso sintetico, che riguarda e descrive il supporto tecnico alle principali conclusioni e raccomandazioni.

2 | L'obiettivo dei partner del progetto EURE

L'Europa ha una grande varietà di città piccole, medie e grandi. Come parte di un sistema urbano policentrico, queste sono aree funzionali con diversi potenziali e sfide. Le città europee sono qualcosa in più che luoghi fatti di strutture densamente organizzate; esse permettono anche un'interazione culturale, sociale, ecologica ed economica. La maggior parte delle città sono centri unici, evoluti storicamente e di eccezionale valore culturale che modellano il patrimonio urbano europeo e l'identità dei suoi cittadini. Quindi, la cultura è al centro di qualsiasi sviluppo urbano sostenibile, compresa la conservazione e lo sviluppo del patrimonio costruito e di altri beni culturali.

Le città sono luoghi di pluralismo, creatività e solidarietà.

La nuova Carta di Lipzia

Secondo lo studio intitolato "Cities in the World", prodotto congiuntamente dall'OCSE e dalla Commissione Europea, la popolazione che vive in città con più di 50.000 abitanti è più che raddoppiata negli ultimi 40 anni, passando da 1.5 miliardi nel 1975 a 3.5 miliardi nel 2015. Si prevede che raggiungerà i 5 miliardi entro il 2050.

Il 24.2% della popolazione europea vive in città piccole, medie e periferiche che hanno una popolazione compresa tra 5.000 e 50.000. Il numero totale di queste città in Europa è 8.350. Queste città svolgono un importante ruolo economico e sociale, come centri di occupazione, servizi pubblici e privati, snodi di trasporto locale, così come centri locali e regionali di creazione di conoscenza, innovazione e infrastrutture per una gran parte della popolazione europea.

L'Unione Europea non ha una vera politica urbana comune. L'Agenda urbana europea e i Fondi strutturali e d'investimento europei attraverso l'articolo 7 dell'attuale regolamento FESR hanno mitigato questa

lacuna ed è stato attraverso di essa che la Commissione ha cercato di promuovere modelli logici per un approccio comune.

L'Agenda Urbana dell' UE riconosce che le aree urbane di tutte le dimensioni possano stimolare la crescita, creare posti di lavoro per i cittadini e migliorare la competitività dell'Europa in un'economia globalizzata. L'UE non ha una politica specifica per le città di piccole e medie dimensioni, che sono poco interessate dagli articoli 7 e 8 del FESR (in particolare le più piccole).

I partner del Progetto EURE hanno deciso di produrre un Opinion Report sulla posizione delle città piccole, medie e periferiche sulle priorità delle politiche urbane, incluso il loro contributo sui concetti da includere nell' Agenda Urbana per l'UE e Eurostat.

Il partenariato del progetto EURE coinvolge città di diversi Stati membri dell'UE, con diversi tipi di organizzazione amministrativa a livello nazionale, regionale e locale, accomunate da due livelli organizzativi comuni: il "Comune" e la "Città".

Sulla base della loro esperienza concreta, i partner del Progetto EURE auspicano di contribuire al miglioramento della partecipazione delle città piccole, medie e periferiche in definizione della Politica Urbana Europea.

3 | Raccomandazioni dei partner del Progetto EURE

I partner del Progetto EURE, con l'obiettivo di migliorare la presenza delle piccole e medie città in definizione della Politica Urbana Europea e la loro partecipazione ai fondi stanziati dal futuro equivalente Articolo 7 del Regolamento FESR, raccomandano:

- 01. *Promuovere l'effettiva partecipazione delle città periferiche medio-piccole nelle politiche urbane europee per rafforzare il Policentrismo e allo stesso tempo promuovere una giusta identificazione di queste città secondo il contesto territoriale in cui sono inserite;***
- 02. *Potenziare la partecipazione pubblica e sociale delle amministrazioni locali nella progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle strategie urbane e, più in generale, della politica urbana;***
- 03. *Lo sviluppo urbano sostenibile integrato dovrebbe essere progressivamente orientato alle Aree Urbane Funzionali e ai sistemi urbani policentrici;***
- 04. *Promuovere un maggiore impegno degli Stati Membri nel processo di decentralizzazione politica e finanziaria delle amministrazioni locali;***

05. *Dare maggiore rilevanza alla pianificazione strategica nella preparazione degli strumenti di programmazione per l'implementazione della politica urbana e degli investimenti pubblici in generale;*
06. *Promuovere il raggruppamento territoriale e tematico delle città e di altri organismi per lo sviluppo congiunto di politiche urbane sostenibili tramite strategie territoriali integrate;*
07. *Le aree funzionali urbane per lo sviluppo urbano sostenibile possono e devono superare le demarcazioni amministrative, configurandosi intorno a diverse funzioni urbane, sistemi territoriali policentrici e maggiori interrelazioni territoriali;*
08. *Rafforzare lo sviluppo delle capacità delle autorità decentralizzate e la semplificazione della gestione del FESR e garantire che le risorse del FESR destinate alle politiche urbane siano aumentate;*
09. *L'economia circolare dovrebbe essere integrata nella politica urbana europea per le città piccole, medie e periferiche;*
10. *Le città, come è accaduto durante la pandemia sanitaria, dovrebbero avere un ruolo cruciale nella ricostruzione socio-economica post-COVID*

Una breve spiegazione sulle raccomandazioni dei partner del Progetto EURE:

01. *Promuovere l'effettiva partecipazione delle città periferiche medio-piccole nelle politiche urbane europee per rafforzare il Policentrismo e allo stesso tempo promuovere una giusta identificazione di queste città secondo il contesto territoriale in cui sono inserite.*

Il modello di sviluppo economico che ha prevalso negli ultimi anni ha favorito la concentrazione della popolazione nelle grandi metropoli e in aree sempre più ristrette, nelle quali si è concentrata anche la domanda di lavori più qualificati. Questa eccessiva concentrazione non è stata la prima causa dello scoppio dell'epidemia, ma è stata probabilmente la prima causa della dimensione che questa ha raggiunto.

Alla fine di questa crisi, non ritorneremo al punto di partenza. Il contesto futuro sarà certamente molto diverso.

Le città piccole, medie e periferiche sono uno dei motori dello sviluppo: stimolano l'innovazione economica e sociale; facilitano la nascita di nuove iniziative imprenditoriali; garantiscono attrezzature e servizi; sostengono attività ricreative e culturali; facilitano la diffusione delle

To improve the participation of small, medium and peripheral cities in the definition of the European Urban Policy

informazioni; le economie di agglomerazione e la dimensione critica. Il superamento del problema demografico dipende in gran parte dalla capacità dei centri urbani di potenziare risorse e opportunità, generare iniziative e attività, attrarre e stabilizzare la popolazione.

Anche se ai fini statistici Eurostat considera una Città come un'Unità Amministrativa Locale (UAL) dove la maggioranza della popolazione vive in un centro urbano (densità di popolazione di 1,500 Km²) di almeno 50.000 abitanti, non esiste ancora un concetto chiaro di cosa sia una città di piccola o media dimensione.

Ma da un punto di vista giuridico e pratico, la realtà di diversi paesi - come per esempio la Spagna e la Francia- è diversa e le definizioni devono essere riconsiderate:

- una Città = una UAL con 20.000 o più abitanti.
- una Città Media = una UAL tra 10.000 e 20.000 abitanti.
- una Città Piccola= una UAL che non supera i 10.000 abitanti.

Alcuni territori europei hanno una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti e non hanno potuto accedere ai finanziamenti europei per le strategie urbane, ma sono in realtà i nodi centrali di aree più grandi costituite da aree urbane di più di 20.000 abitanti formate da un sistema di nuclei dispersi e non continui o contigui.

Sembra ragionevole incorporare questa realtà nelle strategie urbane e rendere possibile il finanziamento attraverso i fondi FESR per i centri abitati che, da soli, non raggiungono la soglia dei 20.000 abitanti. Particolarmente rilevante è il ruolo che hanno come motore delle grandi aree rurali e la loro importanza nel fornire a queste aree attrezzature, infrastrutture e servizi che impediscono lo spopolamento di queste aree rurali. Questa realtà non deve essere lasciata fuori dal processo di elaborazione di una strategia.

In questo contesto, è necessario definire il quadro concettuale del termine città di piccola o media dimensione in base al territorio in cui si trovano e alla loro organizzazione amministrativa. Data l'eterogeneità dell'Europa, non può esistere un concetto unico.

L'applicazione dell'asse urbano del FESR dovrebbe essere in grado di distinguere tra queste condizioni urbane specifiche, per esempio tra città medie, piccole e aree metropolitane, nei confronti delle quali le soluzioni non possono essere le stesse.

02. *Potenziare la partecipazione pubblica e sociale delle amministrazioni locali nella progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle strategie urbane e, più in generale, della politica urbana.*

La Politica Urbana è oggi una delle principali risposte alla Politica di Coesione allo sviluppo armonioso dei territori europei. Non può però essere vista come una politica rivolta solo alle grandi metropoli e alle aree metropolitane. Lo stimolo al sistema urbano deve basarsi sulla creazione di una rete coesa e articolata di città piccole e intermedie che, sebbene marginali rispetto alle

To improve the participation of small, medium and peripheral cities in the definition of the European Urban Policy

principali aree metropolitane, costituiscono la rete vitale che fornisce resilienza e dinamismo economico e sociale ai territori.

Occorre garantire l'efficacia della partecipazione delle città e dei loro gruppi alla preparazione e al monitoraggio dei vari programmi europei a livello nazionale, in particolare quelli relativi al nuovo periodo di finanziamento e ai programmi per il benessere delle città. Ed espressamente nelle strategie urbane.

Dovrebbero essere fatti ulteriori passi per rafforzare il ruolo dei cittadini e degli attori locali nello sviluppo delle politiche urbane sostenibili e delle loro strategie e in tutte le fasi della loro attuazione. Questo dovrebbe avvenire su una doppia scala: a livello dell'area urbana nel suo insieme e a livello della zona specifica in cui le azioni vengono attuate, per coinvolgere la popolazione dell'area stessa e i principali "attori" della zona.

Sarebbe auspicabile manifestare la chiara volontà di far conoscere la politica urbana e le sue implicazioni alla popolazione in generale e a tutta la società e non solo agli esperti del settore.

In un mondo moderno e democratico, la partecipazione pubblica, in special modo per le questioni di governo locale, è essenziale. La popolazione, per sua stessa definizione, è il destinataria di tutte le misure prese per suo conto. Il governo locale dovrebbe quindi considerare il suo parere in ogni decisione importante, in particolare quando si tratta di strategie di politica urbana, pianificazione di progetti, monitoraggio e valutazione, attraverso sondaggi e/o consultazioni sistematiche, tramite strutture locali appropriate.

03. *Lo sviluppo urbano sostenibile integrato dovrebbe essere progressivamente orientato alle Aree Urbane Funzionali e ai sistemi urbani policentrici.*

Questi "nuovi" territori urbani hanno problematiche comuni e dovrebbero quindi tendere a progettare e promuovere comuni strategie di sviluppo urbano, nella misura in cui lo sviluppo sostenibile locale si baserà sulla capacità di pianificare azioni congiunte che impegnino diversi attori a scale variabili e integrate.

Alle città con 20.000 o meno abitanti che sono nodi di grandi aree rurali dovrebbe essere permesso di costituire un'area urbana funzionale o, come parte di una rete multicentrica discontinua di centri, di accedere direttamente ai finanziamenti urbani europei e ai piani nazionali del fondo di coesione per le politiche urbane.

Il prossimo periodo di programmazione dovrebbe far progredire l'inclusione del concetto di aree urbane funzionali, con particolare attenzione agli insiemi metropolitani, al policentrismo dei centri minori e alle *aree rurali urbane* di transizione.

Si dovrebbe prestare maggiore attenzione alla relazione tra le città e le aree rurali circostanti.

To improve the participation of small, medium and peripheral cities in the definition of the European Urban Policy

Nella definizione delle politiche di sviluppo urbano sostenibile, dovrebbero essere tenute in considerazione le relazioni tra "rurale e urbano". L'espansione urbana ha portato allo sviluppo di aree in cui la struttura urbana e rurale sono mescolate. Le differenze sociali e funzionali tra la vita nelle città e i dintorni rurali stanno diventando sempre più difficili da distinguere e quindi non è facile tracciare una linea chiara tra aree urbane e rurali. Le aree urbane e rurali devono cooperare per contribuire a uno sviluppo territoriale equilibrato.

I meccanismi normativi, organizzativi e finanziari devono essere sviluppati a tutti i livelli, come preconditione per l'inclusione e lo sviluppo di nuove aree funzionali con la partecipazione esplicita delle città e dei comuni.

04. *Promuovere un maggiore impegno degli Stati Membri nel processo di decentralizzazione politica e finanziaria delle amministrazioni locali.*

L'uscita dalla crisi attuale necessita di giusto dimensionamento delle risposte e velocità del processo decisionale. Le istituzioni europee sono state in grado di rispondere su una scala senza precedenti e una grande opportunità di avanzamento del processo decisionale. Ora è necessario definire la direzione per l'uscita dalla crisi.

Le città piccole, medie e periferiche sono impegnate a dare un contributo compatibile con la qualità e il livello delle decisioni del Consiglio Europeo nell'ambito della Next Generation EU e del Quadro Finanziario Pluriennale, non limitandosi a chiedere più fondi per i loro territori. Esse hanno la capacità e la legittimità di rivendicare una voce intermedia e autonoma nella scelta delle opzioni, concentrandosi sulla necessità di definire nuove politiche pubbliche partendo dalla prospettiva dei territori intesi come un insieme funzionale.

I comuni sono stati sistematicamente chiamati a nuove responsabilità e nuove risposte alle ansie, alle insicurezze e alle aspettative dei cittadini, che vanno ben oltre gli ambiti tradizionali del loro intervento. Questo nuovo e più ampio quadro di richieste è il risultato del capitale di fiducia che i cittadini ripongono nei comuni stessi.

Un crescente populismo ha accompagnato il crescere ed il diffondersi della pandemia, soprattutto perché il populismo si nutre dell'insicurezza dei cittadini e delle crescenti disuguaglianze. Insieme alla crisi in corso, dobbiamo combattere l'insicurezza e la disuguaglianza. Le città piccole e medie e i loro autorità locali urbane sono le più adatte a svolgere questo compito, grazie loro vicinanza, alla dimensione delle loro risposte e soprattutto perché hanno raccolto la fiducia dei cittadini.

Per questo, a livello di città piccole, medie e periferiche è necessario che ci sia cooperazione tra le città, cooperazione tra i vari livelli dell'amministrazione pubblica, nazionale, regionale e locale e la promozione della cooperazione tra le imprese. Per uscire dalla crisi, le nuove politiche pubbliche perché siano efficaci, possono essere definite solo su questa base di cooperazione e di governance multi-livello.

To improve the participation of small, medium and peripheral cities in the definition of the European Urban Policy

Per questo, le città piccole, medie e periferiche devono partecipare attivamente e fin dall'inizio alla definizione delle politiche pubbliche per rispondere alle conseguenze della crisi attuale e individuare gli interventi finanziari più adatti alla loro attuazione.

I prossimi programmi europei possono rappresentare un grande aiuto per il necessario potenziamento del ruolo di queste città. Ovviamente occorre un cambiamento generale nella politica e nel rapporto con le amministrazioni locali a cui vanno assegnati adeguati poteri e budget e parallelamente riducendo la pressione esercitata dalle agenzie del governo centrale che, nell'attuale programmazione, svolgono un controllo troppo diretto nei riguardi degli enti locali.

L'impegno per una governance multilivello sia a livello verticale che orizzontale e sia a livello europeo che statale dovrebbe quindi andare nella direzione di chiarire i ruoli e le competenze dei diversi livelli di governo coinvolti nelle politiche urbane.

05. Dare maggiore rilevanza alla pianificazione strategica nella preparazione degli strumenti di programmazione per l'implementazione della politica urbana e degli investimenti pubblici in generale

La risposta all'emergenza sociale e alla crisi economica deve essere innovativa perché gli strumenti abituali per sostenere il mantenimento dei posti di lavoro molto probabilmente non saranno sufficientemente efficaci.

Le persone, le famiglie e le aziende sono state costrette a ricorrere e fornire capacità di flessibilità attraverso la tecnologia, ormai indispensabile, per poter continuare le attività da casa, per mantenere le relazioni commerciali, per accedere ai servizi pubblici e privati e anche per mantenere le relazioni sociali.

La digitalizzazione era già iscritta nell'agenda urbana; il confinamento ha solo accelerato le dinamiche di questo processo. Il telelavoro ha acquisito uno slancio inimmaginabile solo pochi mesi fa. Questo cambiamento apre nuove prospettive per i territori periferici in un'economia della conoscenza, fortemente terziarizzata e digitalizzata.

Le tecnologie digitali, specialmente l'intelligenza artificiale, stanno trasformando il mondo a una velocità senza precedenti. Queste tecnologie hanno cambiato il nostro modo di comunicare, di vivere e di lavorare. Hanno cambiato le nostre società e le nostre economie.

Deve essere chiaramente rimarcata l'importanza della pianificazione strategica integrata nell'ambito delle politiche di sviluppo urbano sostenibile e l'importanza di sviluppare agende urbane a tutti i livelli delle amministrazioni e dei governi o documenti simili, laddove dove questo non è possibile.

I nuovi programmi di sviluppo urbano e le agende locali dovrebbero essere allineati con l'Agenda 2030 dell'ONU e i suoi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDG=Sustainable Development Goals),

To improve the participation of small, medium and peripheral cities in the definition of the European Urban Policy

in particolare l'Obiettivo 11, e con la COP21 (21ma Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici), la Nuova Agenda Urbana, la strategia europea del Green Deal e il Patto di Parigi, il Pilastro europeo dei diritti sociali, il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia o il Quadro di riferimento delle città sostenibili, così come altri documenti internazionali di riferimento.

Bisogna fare uno sforzo per rendere le strategie più orientate alle città e meno al governo. Dovrebbero essere l'espressione parziale o totale di un approccio comune e partecipativo e non una somma di azioni congiunturali secondo il governo centrale in carica. La strategia dovrebbe essere un po' più ampia, coprire i livelli delle amministrazioni comunali e diversa dai progetti finanziabili.

06. *Promuovere il raggruppamento territoriale e tematico di città e altri organismi per lo sviluppo congiunto di politiche urbane sostenibili tramite strategie territoriali integrate*

Il rapporto tra le amministrazioni centrali, regionali e locali e tra le città dovrebbe essere basato su uno spirito e una procedura collaborativi, definendo un'autentica corresponsabilità tra le amministrazioni, rispetto dell'amministrazione locale senza che il consiglio comunale sia lo spazio di confronto tra le amministrazioni. La politica urbana e settoriale delle città deve essere sempre concordata con le amministrazioni locali.

Sarebbe opportuno integrare le strategie settoriali nelle politiche urbane, che non sono solo urbane, se le città rivestono un ruolo importante nella loro realizzazione e attuazione. Temi come i rifiuti, l'energia, i trasporti, ecc dovrebbero essere gestiti da politiche settoriali che necessitano di essere più chiaramente integrate nelle politiche urbane.

07. *Le aree funzionali urbane per lo sviluppo urbano sostenibile possono e devono superare le demarcazioni amministrative, configurandosi intorno a diverse funzioni urbane, sistemi territoriali policentrici e maggiori interrelazioni territoriali.*

Per consentire interventi più ampi e più flessibili, dovrebbe valutare di definire meglio il concetto di area urbana e di autorità urbana. Bisogna progredire verso un concetto più flessibile e inclusivo di "area urbana".

Il concetto di area urbana deve essere completato con quello di reti urbane policentriche. Andare verso un maggiore policentrismo a livello nazionale ed europeo può promuovere strategie di cooperazione e strategie di rete tra città per uno sviluppo regionale più equo.

E' importante promuovere l'interrelazione istituzionale delle autorità urbane per condividere nuove idee sul progresso delle città, nuovi modelli urbani, recupero dei quartieri, buone pratiche, apprendimento, culture organizzative, risoluzione dei problemi, ecc. Le comunità di pratica e le reti che favoriscono lo scambio tra attori urbani possono facilitare questo obiettivo, come per esempio la Rete di Sviluppo Urbano esistente.

08. *Potenziare lo sviluppo delle capacità delle autorità decentralizzate e la semplificazione della gestione del FESR e garantire che le risorse del FESR destinate alle politiche urbane siano aumentate*

Per accelerare l'attuazione del periodo di programmazione 2021-27, sarebbe auspicabile avere modalità di gestione, relazioni tra le amministrazioni e strumenti informatici adatti che consentano un uso efficiente del tempo e garantiscano la conoscenza e il dialogo tra le diverse amministrazioni per facilitare l'attuazione del periodo di programmazione 2021-27. Questi strumenti dovrebbero essere progettati in anticipo e applicati durante l'intera durata del programma.

Suggeriamo che siano fatti ulteriori progressi nella semplificazione della gestione per permettere una maggiore velocità di esecuzione e una maggiore libertà degli organi di gestione rispetto agli organi intermedi. L'attuale periodo di programmazione è caratterizzato da una pesante burocrazia. Vengono sprecati troppo tempo e troppi sforzi negli adempimenti burocratici e nelle procedure interne di gestione, che è una delle ragioni del basso livello di attuazione dell'attuale programmazione.

I finanziamenti diretti europei/nazionali dovrebbero essere facilitati e aumentati direttamente nei confronti delle città responsabilizzando le autorità locali nelle aree con marcato carattere urbano o in quelle legate al Green Deal europeo.

Il Quadro Finanziario pluriennale 2021-27, il Programma di Riforma Strutturale e il Recovery Plan dell'UE dovrebbero garantire un aumento dei fondi destinati alle politiche urbane.

Il rafforzamento del ruolo di questi fondi, la responsabilizzazione delle Autorità Locali da parte dell'UE e dagli stati membri e il riconoscimento del loro lavoro nel coinvolgimento dei cittadini saranno le chiavi per la ripresa socio-economica dell'Europa che deve essere chiaramente espressa e considerata nei futuri programmi di sviluppo urbano. Inizialmente la Commissione Europea ha proposto almeno il 6% del FESR per le aree urbane; successivamente il Parlamento, il Consiglio e la Commissione hanno concordato che questa cifra dovrebbe essere almeno dell'8%. Perché non andare oltre, come già avviene in diversi Stati Membri per il 2014-2020?

09. *L'economia circolare dovrebbe diventare parte integrante della Politica Urbana europea per le città piccole, medie e periferiche.*

Gli enti locali e regionali (ELR) sono i soggetti chiave per lo sviluppo delle attività di economia circolare sul territorio e va sottolineato il fatto che molti ELR europei sono state pionieri nella transizione verso l'economia circolare (EC).

Gli ELR hanno scelto approcci molto diversi tra loro per sviluppare l'economia circolare e, nel farlo, hanno affrontato diverse sfide comuni che sono particolarmente legate alla necessità di costruire conoscenze e capacità tecniche così come alla necessità di accedere alle risorse finanziarie.

To improve the participation of small, medium and peripheral cities in the definition of the European Urban Policy

Il Comitato Europeo delle Regioni raccomanda le seguenti azioni potenziali per contribuire all'integrazione dell'EC nelle politiche urbane europee delle città piccole, medie e periferiche²:

1. *Controllo integrato degli obiettivi dell'EC e collegamento tra riduzione dei rifiuti e cambiamento climatico.*

E' opportuno collegare gli obiettivi di gestione sostenibile delle risorse degli enti decentralizzati con i piani di adattamento ed attenuazione del cambiamento climatico. L'EC ha un enorme potenziale per mitigare l'impatto delle produzioni grazie alla riduzione della produzione dei rifiuti, allungando la vita/durata dei prodotti e chiudendo i cicli dei materiali. Per le città e le regioni europee è possibile contribuire alla riduzione dell'utilizzo generale di energia in diversi settori chiave attuando azioni ambiziose, ma fattibili.

2. *Cooperazione tra servizi e approccio integrato.* La natura trasversale delle strategie locali dell'EC dovrebbe basarsi sull'impegno di diverse aree di governo. La governance interna inclusiva e la cooperazione tra servizi sono quindi fattori necessari per mettere insieme allo stesso tavolo di discussione le amministrazioni pubbliche a livello locale o regionale con tutti i loro settori interessati, in particolare quelli responsabili dell'ambiente e dei rifiuti, dello sviluppo economico, della pianificazione urbana, dell'istruzione e dell'occupazione, della ricerca e dell'innovazione.

3. *Un legame più forte con le strategie di "specializzazione intelligente" (smart specialization).* La specializzazione intelligente è caratterizzata dall'identificazione di aree strategiche di intervento basate sia sull'analisi dei punti di forza e delle potenzialità dell'economia che sul coinvolgimento degli stakeholder interessati. Grazie a questa "alleanza" e approccio bottom-up, le strategie di specializzazione intelligente (S3) riuniscono le autorità locali, il mondo accademico, le sfere economiche e la società civile, lavorando allo sviluppo e all'attuazione di strategie di crescita a lungo termine sostenute dai fondi dell'UE.

4. *Un legame più forte con i Fondi Strutturali e di Investimento dell'UE.* Le politiche di coesione, così come le strategie S3, offrono la cornice politica per lo sviluppo regionale integrato con un focus sui particolari punti di forza di ogni regione per realizzare azioni di EC. Qui di seguito alcune idee proposte per arricchire il quadro normativo dopo il 2020: promuovere l'ecodesign attraverso investimenti in Ricerca ed Innovazione e nella creazione di nuove competenze in materia di prodotti/servizi circolari; condivisione di modelli e di cambiamento dei modelli di consumo, economia collaborativa, così come modelli imprenditoriali circolari; promuovere lo sviluppo di strategie territoriali integrate che tengano conto della dimensione dell'economia circolare di tutti gli enti decentrati sulla gestione sostenibile delle risorse. Non c'è bisogno di

² "La dimensione locale e regionale nel nuovo piano d'azione per l'economia circolare", Commissione per l'ambiente, il cambiamento climatico e l'energia del CdR. Disponibile su:
<https://cor.europa.eu/en/engage/studies/Documents/Local%20and%20regional%20dimension%20of%20the%20CEAP.pdf>

To improve the participation of small, medium and peripheral cities in the definition of the European Urban Policy

cercare lontano le soluzioni. Molti di questi concetti sono già stati attuati in tutta Europa dagli enti decentrati.

5. Rafforzamento delle catene del valore³ brevi e locali. L'EC e la localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) saranno sempre più integrati nelle strategie e nelle politiche di sviluppo urbano per preservare la capacità di resilienza urbana tenendo insieme la produttività, l'inclusione sociale e l'ambiente.

10. *Le città, come è accaduto durante la pandemia, dovrebbero avere un ruolo cruciale nella ricostruzione socio-economica post-COVID*

Questa crisi è iniziata come emergenza sanitaria, ma la paura ha generato una crisi di valori, di stili di vita e abitudini sociali che si sono trasformate in una profonda crisi sociale con effetti travolgenti che sta a sua volta causando a cascata la più grande crisi economica vissuta dalle generazioni attuali.

Le disuguaglianze sociali ed economiche si sono accentuate. Si tratta di una pandemia chiaramente asimmetrica nelle sue conseguenze sociali ed economiche.

Esiste oggi una percezione più diffusa del problema demografico legato all'invecchiamento della popolazione e dell'insufficienza e fragilità delle strutture sociali di sostegno per gli anziani.

Le città piccole, medie e periferiche sono state sistematicamente chiamate a nuove responsabilità e a nuove risposte ai desideri, alle insicurezze e alle aspettative dei cittadini, che vanno ben oltre le loro tradizionali aree di intervento. Questo nuovo quadro esteso di richieste è il risultato del capitale di fiducia che i cittadini ripongono nei governi locali.

Pertanto, gli enti decentralizzati dovrebbero partecipare attivamente e fin dall'inizio alla definizione delle politiche pubbliche per rispondere alle conseguenze della crisi attuale ed individuare gli strumenti finanziari per la loro attuazione, come chiaramente indicato dal recente rapporto dell'UN-HABITAT: *"Città e Pandemie: Verso un futuro più giusto, verde e sano"*.

³ E' un modello che descrive l'organizzazione aziendale come un insieme di processi, di attività e di relazioni in cui l'obiettivo è quello di creare **valore** per i propri clienti e, quindi, di aumentare di conseguenza la redditività dell'impresa.